



FUTURISTA In alto un disegno di Umberto Boccioni del 1914 per la compagnia Helvetia. Esposto alla Biblioteca Sormani



RAFFINATO Un lavoro dell'artista e cartellonista Marcello Dudovich per le Assicurazioni Generali eseguito nel 1938

Quell'angelo protettore ideato da Boccioni

Mostra sulle assicurazioni fra arte e storia

di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

RISALE nella notte dei secoli, al 1317, a testimoniare una volta di più come il Medio Evo, anche tardo, non sia mai stato, contrariamente a quanto si è a lungo pensato, un tempo di oscura inciviltà, il "Breve portus Kallaretani", statuto emanato dalla Repubblica di Pisa per il porto di Cagliari, allora suo dominio: il primo documento in cui appare la formula di "sigurare" le navi. Una pratica che, ampliandosi i commerci, trovò ben presto larga diffusione: nel 1393 un solo notaio genovese, esponente di una categoria allora come ora esclusiva nel suo lavoro, e nelle sue laute entrate, registrò oltre ottanta contratti in ventisei giorni. Forme di "sigurtà" che oggi troveremmo certo scandalose: ancora nel 1681 l'Ordonnance de la Marine" promulgata da Luigi XVI vietava l'assicurazione sulla vita delle persone. A meno che non fossero schiavi: non per una quanto mai improbabile delicatezza d'animo, ma per la parità di valore fra schiavi e merci.

SIPRESTA a una doppia lettura - e ancor più dell'esposizione il ricco volume edito da Silvana - "Scacco al rischio!", l'inconscia mostra su "Fortuna, sventura, calcolo nell'assicurazione dal Medioevo a oggi" allestita alla Biblioteca Sormani, sullo Scalone Monumentale della Sala del Grechetto. Curata da Marina Bonomelli e Claudia Di Battista, la rassegna allinea materiali di rara visibilità, fra libri e polizze, targhe e manifesti, provenienti dalla **Fondazione Mansutti** di Milano, proprietaria di un collezione specializzata unica al mondo. Una doppia lettura, si diceva: storica e artistica. La



SINISTRI Disegno di X. Bergè per la Zurich, risalente al 1895. Illustrava i gravi rischi di un incidente in carrozza

mostra si sviluppa infatti su un percorso cronologico. Aprendosi con la polizza di assicurazione più antica pervenutaci: stilata da un notaio genovese, un altro!, il 18 febbraio 1343, prestata da quell'Archivio di Stato. Polizze che si trovarono a dover vincere l'ostilità persino della Chiesa, che vi temeva il demone dell'usura. Scesero in campo giuristi e uomini di Stato. Ed ecco il "Consolato del mare" veneziano del 1549 o il "Tractatus De Assuractionibus" redatto da Pietro Santerna nel 1552. Sino al trattato sulle probabilità di Jakob Bernouilli del 1713: la scienza applicata all'industria, anzi, ai commerci. E nel Novecento che l'impresa assicurativa scopre l'arte, la sua forza di co-

municazione. I rischi marittimi sono stati largamente soppiantati da pericoli ben più comuni, il furto, gli infortuni, le malattie. E le imprese per conquistare la nuova clientela si rivolgono ai "creativi" del momento. Così Marcello Dudovich affida alle sterminate ali di un angelo dentro cui si ripara una mamma con annesso bambino la protezione da grandine e incendio: angelo giustamente targato Società Cattolica. Laica invece per le Generali la tutela delle "granaglie in covoni". Persino Boccioni si pone al servizio dell'Helvetia: un altro angelo, o un'angela? Immenso e radioso. **Biblioteca Sormani, via F. Sforza 7. Fino al 9 aprile. Catalogo Silvana. Info: 02.87064280.**

